

Non ci sono soldi per i presidi medici. Ma dov'è l'attenzione 'agli ultimi ed ai penultimi'?

La trafila per ottenere i presidi medici, protesi, ausili ed altro, è già di per sé ardua: prescrizioni specialistiche, commissioni di valutazione, codici che cambiano, ricetta elettronica. Quando, però, alla fine del percorso, al malato viene consegnato un presidio non conforme alla prescrizione e, alla richiesta di spiegazioni, viene risposto che non si possono accontentare tutte le richieste per mancanza di fondi e che le eventuali modifiche per gli adeguamenti devono essere a carico del malato è una vergogna.

In primo luogo perché la Sanità regionale costa alle tasche dei cittadini oltre un miliardo di euro. Secondo perché questi presidi costituiscono Livelli essenziali di assistenza, cioè prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket).

Numerose sono le segnalazioni che ci sono pervenute: non ci sono soldi e, quindi, ci si deve accontentare di ausili non adeguati e, peggio, sono gli stessi malati che devono adeguarli a proprie spese. Abbiamo presentato un'interrogazione per sapere quanti presidi medici sono stati erogati in Regione negli ultimi anni e a quanto ammonta la spesa regionale per essi. Soprattutto vogliamo sapere quante volte i malati lucani si sono visti consegnare dalle Aziende sanitarie presidi non conformi alle prescrizioni specialistiche.

Parliamo di ausili quali la doccia rigida per immobilizzare le fratture, i tutori, le stampelle fino ad arrivare alle carrozzine, per malati affetti, ad esempio, da patologie gravi quali la paraplegia, ed alle protesi per chi ha perso un arto. Rappresentano strumenti che aiutano la persona affetta da patologie, a volta lievi, a volte invalidanti, a superare i piccoli o i grandi ostacoli della vita quotidiana.

Chi, quotidianamente, affronta i disagi causati da patologie gravi e può trovare anche un minimo sollievo dall'utilizzo di tali presidi non può sentirsi rispondere che non ci sono soldi. È una vergogna per una società che vuole dirsi civile. È una vergogna per chi fa dell'aiuto 'agli ultimi ed ai penultimi' una bandiera dietro cui nascondersi.

Potenza, 17 aprile 2015

Gianni Rosa, Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale